

"LA CRISI E LA SUA CONCETTUALIZZAZIONE IN ETÀ ADOLESCENZIALE E IN ETÀ MATURA"



CRISI E INTEGRAZIONE

Amina Bisogno



23 Ottobre 2010



LA CRISI IN UNA VISIONE EVOLUZIONISTICA:

le parti sono messe insieme da una formula che le lega
per creare un'unità/tutto.

Stimoli interni/esterni rompono il tutto. La formula per
metterli insieme non è più adatta.



L'INTEGRAZIONE

Alla ricerca di una nuova formula che mette insieme le parti in un modo più funzionale e utile per la nascita di **una unità più complessa.**



L'Adolescenza

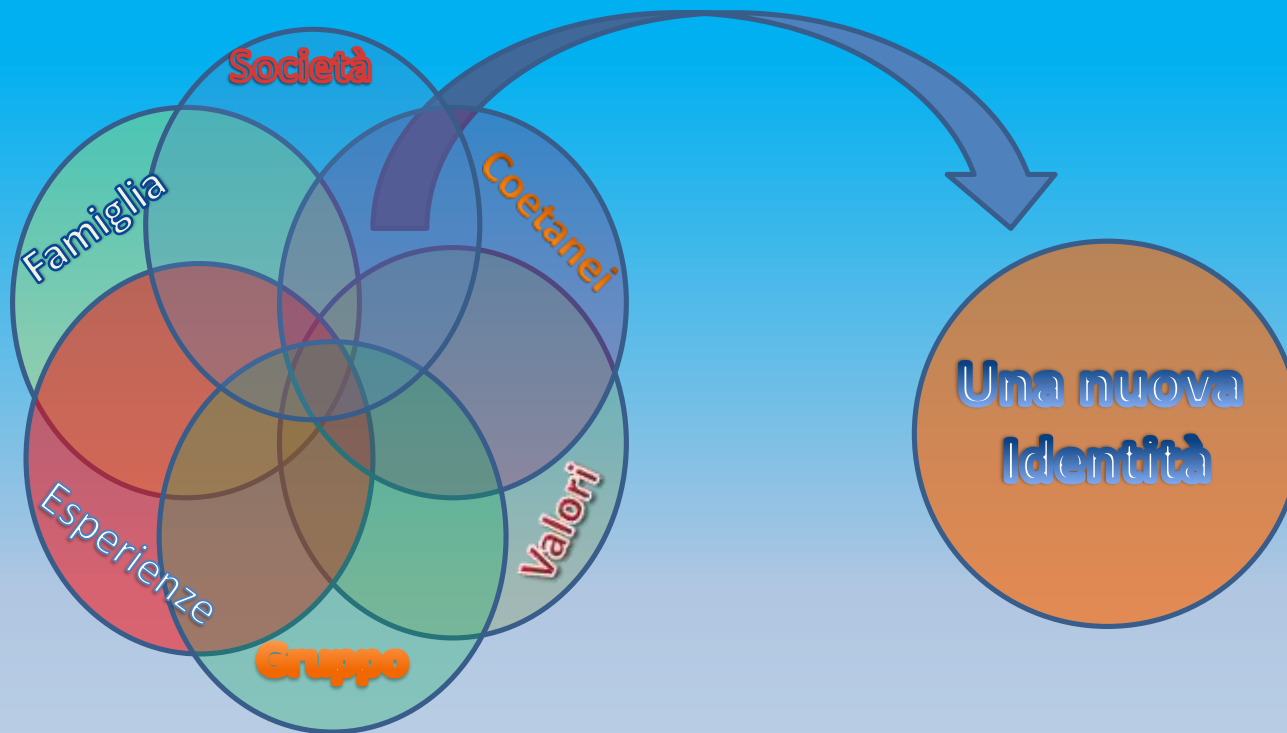
L'adolescenza è un ciclo di vita caratterizzata da una destrutturazione per una **nuova costruzione** con il materiale a disposizione.

L'adolescente effettua un passaggio da una verità acquisita ad una che costruisce. Cerca una nuova formula di funzionamento per diventare un'unità più complessa, con gli elementi della precedente, ma qualcosa in più.

L'energia/materiale è costituito da:

- **Il suo interno: corpo, emozioni, fantasie, razionalità, comportamento spontaneo e capacità riflessiva**
- **La famiglia, La società**
- **L'evidenza naturale: I valori**
- **Il gruppo dei pari**
- **La religione**
- **Il gruppo sportivo**
- **La fortuna/sfortuna**

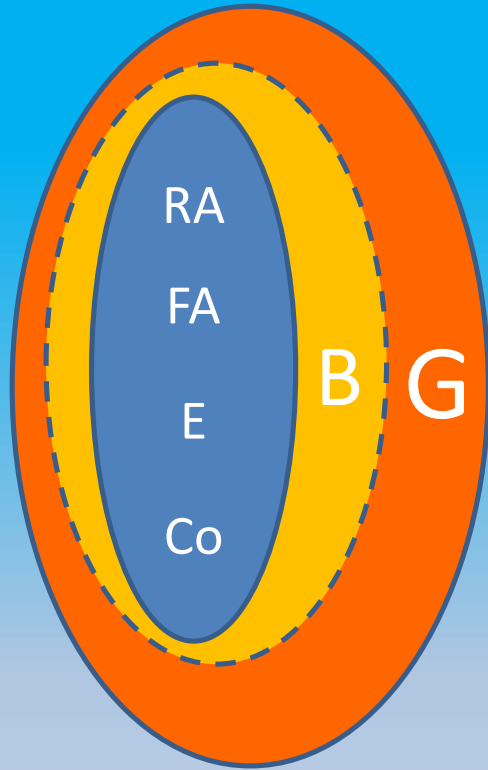
Dal Caos alla ricerca di una Nuova Identità



L' Adolescenza

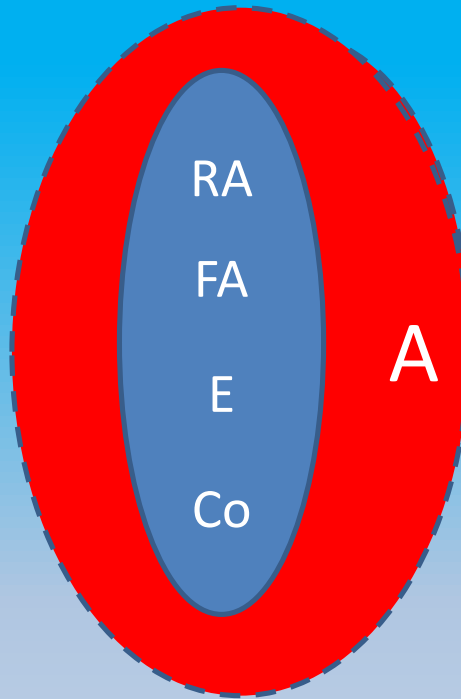
- Il ragazzo fa una media di tutte queste parti per costruire una nuova identità.
- Quanto più le parti sono numerose e funzionanti, tanto più ci sono possibilità di una buona costruzione di nuova identità.
- Mano a mano che si stabilizza il pensiero primeggiano gli ideali e la forza del gruppo. Aumenta l'opposizionismo verso gli adulti.
- Tutto ciò per la ricerca d'indipendenza con la finalità della costruzione di una propria identità.

Due formule Relazionali Opposte



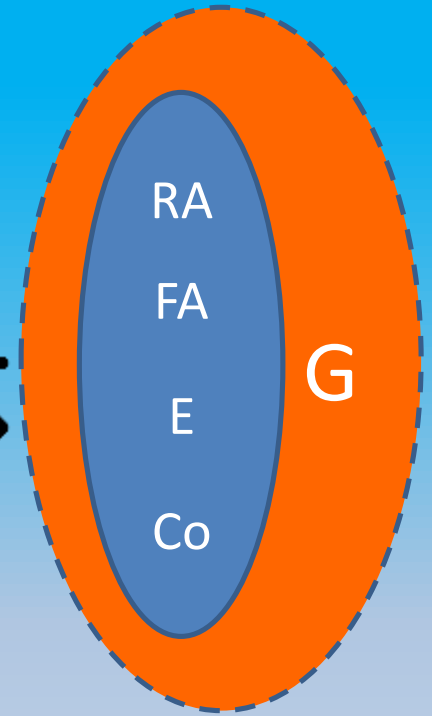
Infanzia

Dipendenza



Adolescenza

Opposizione



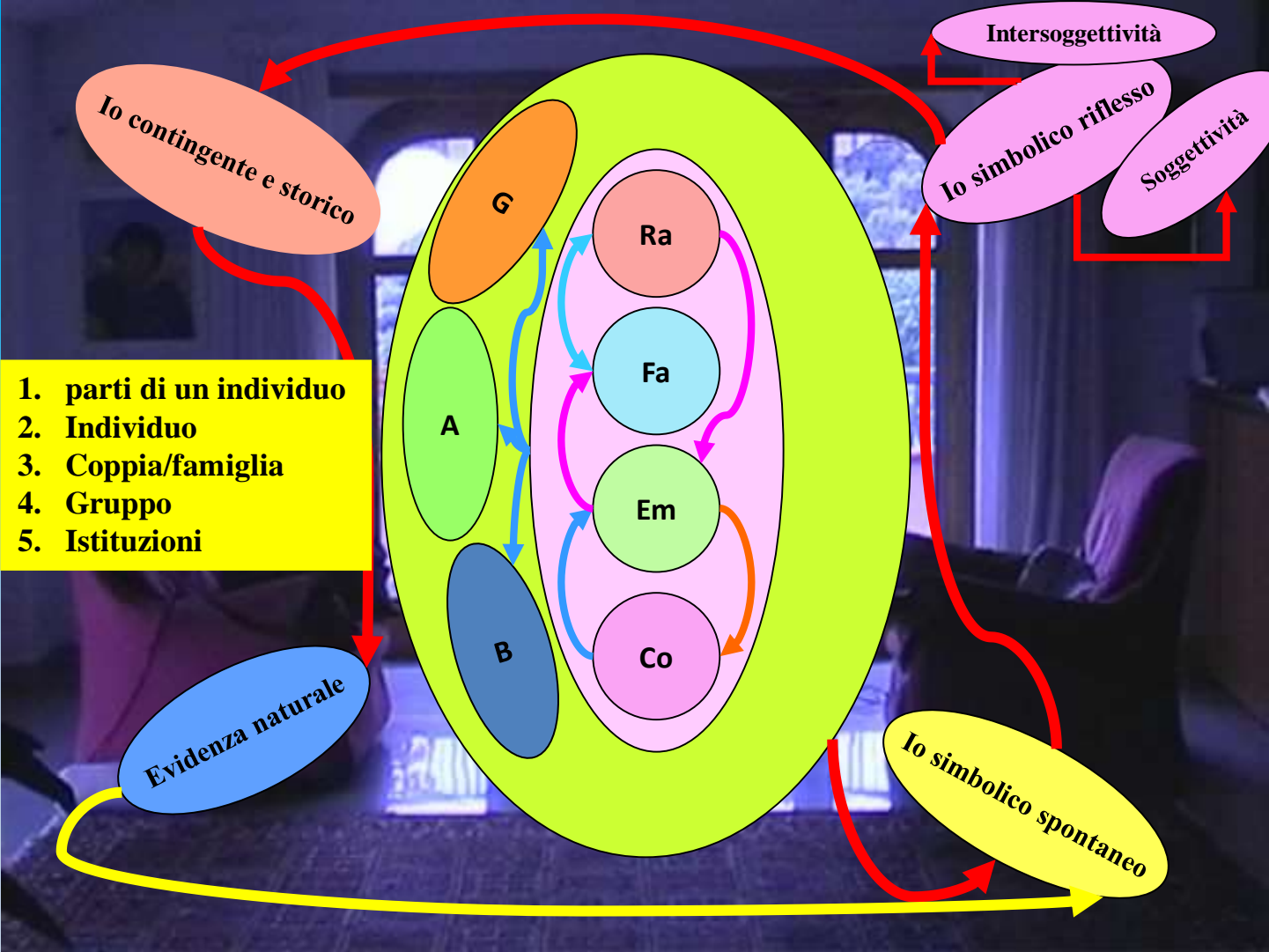




Fig.4.1. I livelli essenziali nell'antropologia del modello strutturale integrato (msi)

IL CORPO IN ADOLESCENZA

1) Il corpo /spazio: La distanza

2) Vari tipi di strutture corporee che si sono strutturati nelle relazioni significative dell'infanzia:

- Adolescenti che hanno un corpo che parla a sé e agli altri e ci stanno bene
- Adolescenti che trattano il loro corpo come nemico, non ne conoscono le sensazioni, non conoscono le loro emozioni. Spesso la paura è lontanissima da loro e si ritrovano in situazioni pericolose per sé e per gli altri.

Un corpo/ spazio di vicinanza





UN CORPO/ SPAZIO DI DISTANZA



UNO SPAZIO DI DISTANZA



UNO SPAZIO DI VICINANZA INSTABILE



Cosa sappiamo sulle EMOZIONI DEGLI ADOLESCENTI?

GIOIA

PAURA



TRISTEZZA

RABBIA

Il Linguaggio Emotivo

- Il linguaggio emotivo ci dice di considerare le persone o cose con cui ci relazioniamo come buone o cattive, pericolose o no.
- La paura e la rabbia ci informano sulla pericolosità degli oggetti in sé: o attacchiamo o fuggiamo.
- La gioia e la tristezza ci dicono che stiamo bene con l'altro.
- Siamo tristi quando cause esterne ci tolgono la persona o cosa che ci piace.

Le EMOZIONI nell'adolescente

CON I GENITORI

PAURA e RABBIA

I sentimenti che permettono la SEPARAZIONE.

- paura di essere abbandonato e quindi di allontanarsi dalla famiglia ;
- paura di entrare nel mondo ;
- paura coperta dalla rabbia per affermarsi sia rispetto ai genitori sia rispetto ai pari.

CON IL GRUPPO DEI PARI

Nel rapporto alla pari **tutti i sentimenti sono in primo piano** ma sono instabili e con dei picchi.

GIOIA e TRISTEZZA

Sono i sentimenti che permettono la VICINANZA.

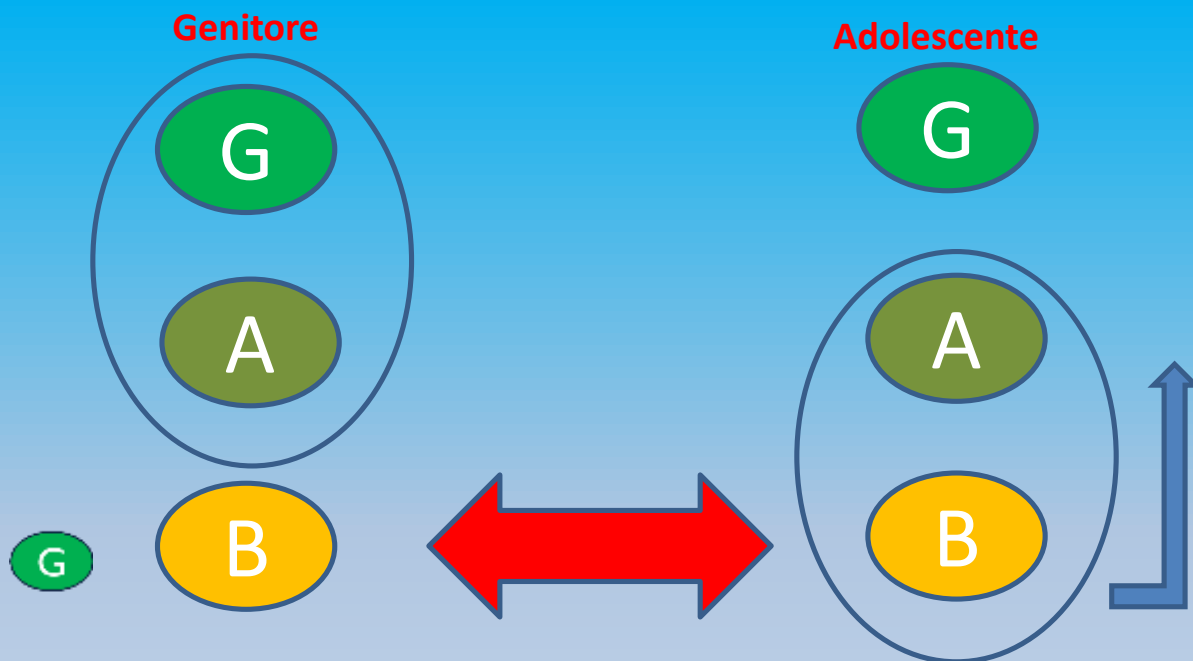
Sono più sullo sfondo

La capacità di restare in gara : non tirare troppo e non mollare mai.
Il genitore da poche regole rigide, per il resto fa provare e sperimentare



Caos Adolescenziiale, Paralisi degli Adulti

Tiro o mollo?



La formuka giusta:
RESISTO!

Bisogna restare
Genitori Adulti che
si relazionano ad
un **Bambino** che
deve diventare
Adulto

È rischioso fare la guerra
tra «bambini». C'è il
rischio di tirare troppo o
mollare la corda.

QUANDO NASCE LA PATOLOGIA?

*Quando l'adolescente non riesce a trovare una **nuova formula** per stare nel gruppo dei pari e per relazionarsi con il mondo degli adulti.*

Ciascuno nasce nella propria famiglia, lì apprende regole e valori.

Quando questi sono molto lontani dall'evidenza naturale (cioè da quelli della società), il ragazzo non ha gli strumenti cognitivi ed emotivi per affrontare il mondo.



Come si organizza una famiglia con l'arrivo dell'adolescenza e come può sfociare nella patologia

La famiglia caotica: dove il corpo è amico . Quasi tutti sanno leggere le proprie e altrui emozioni. Il problema è mettere ordine in tutto. La formula imperante è il caos. E' necessario che ci sia qualcuno che faccia da vigile o semaforo.

La famiglia rigida: dove il corpo è nemico sia per i genitori che per la maggiorparte dei figli.

Quello che non funziona in infanzia viene fuori con forza in adolescenza.

Di qui la nascita di: anoressia, forme di paranoia, autolesionismo, disturbi del comportamento, forme di grave dipendenza dai social.

La nascita di problematiche più o meno gravi

2 tipologie di problematiche:

- **Sociali** (devianza, dipendenza)
- **Psicopatologiche:**

1. Patologia con i linguaggi presenti e vivi *(sono ragazzi «senza testa». Con diverse gravità...fino alla psicosi. Manca una «testa» genitoriale che guida questi ragazzi.*

2. Patologia rigida: con il corpo nemico *(anoressia, nascita di strutture paranoiche, autolesionismo, forti dipendenze dai social, gravi disturbi comportamentali, uso di droghe pesanti).*

Quelli che usano droghe lo fanno per cercare sensazioni attraverso la fantasia e non stanno nelle regole. La cura è più difficile.

Un caso clinico

- Serena ha 12 anni e ne dimostra 15: alta bionda, occhi chiari.
- Il sintomo: la mamma ha scoperto che la ragazza vede film porno sia di giorno che di notte. Sembra che nell'ultimo periodo sia arrivata anche a 6-7 ore al giorno. Hanno provato a togliere il telefonino alla figlia ma ha trovato altri modi. La signora dice che lei ha avuto una reazione di vomito nel vedere qualche scena.
- Invito tutta la famiglia in studio per la consulenza.
- Descrivo la scena finale del primo colloquio per una migliore comprensione delle dinamiche del nucleo familiare e del concetto di **corpo nemico**

La scena

- Mentre sono alla scrivania per segnare il nuovo appuntamento, alzo la testa e mi trovo questa scena: **la figlia di 15 anni sbaciucchia il padre in bocca attraverso la mascherina. Sembrano due fidanzati.**
- Resto meravigliata, un po' non credo ai miei occhi e dico loro che la prossima volta avremmo parlato di quanto avevo visto...mi guardano stupita. Solo la mamma sembra intuire qualcosa.

L'assenza della distanza corporea

- Nella seduta successiva riprendo la scena vista.
- Emerge la totale inconsapevolezza della stranezza del comportamento da parte del padre e delle due figlie. La Pd riesce a capire più facilmente, a livello razionale.
- Per il padre si tratta solo di affetto. Si arrabbia.
- Emerge una grossa contaminazione corporea, comportamenti non adatti all'età, al ruolo, al sesso del genitore in questione.
- Emerge anche che la madre pur intuendo, non è mai intervenuta.
- Le figlie ancora dormono con il padre e i baci in bocca sono un comportamento normale, all'ordine del giorno.

IL corpo nemico per tutti i componenti

- La ragazza è a rischio: non conosce il suo corpo, non sa dare il nome alle sensazioni, non conosce le distanze relazionali giuste relative agli incontri che fa, vive il sesso attraverso una fantasia che cerca scene forti con emozioni non corrispondenti.
- L'altra figlia ha un corpo più vivo, che parla a sé, ma la ragazza ha una grande confusione e si relaziona al padre come una bambina.
- Il padre non ha regole corporee relazionali ed ha postulati sballati. La madre sa qualcosa in più a livello razionale ma non conoscendo il suo corpo, non dà importanza alla cosa in sé.

La psicoterapia familiare come trattamento elettivo

- La ragazza è ad alto rischio: può entrare in giri di pedofilia o passare a breve da un letto ad un altro.
- Il paziente non è la ragazza ma l'intero «sistema familiare»
- La famiglia è lontana dall'evidenza naturale. Il suo spontaneo è malato. Il terapeuta deve agire sui postulati sballati dei due genitori e insegnare loro prima le regole relazionali/spaziali e poi attraverso le figlie dare un minimo di vocabolario emotivo/corporeo ora sconosciuto.
- Situazioni come queste si risolvono con buoni risultati con 2 anni di psicoterapia familiare.
- Ne servono 5, con dubbi risultati, con il setting individuale.

Il paziente non è il singolo ragazzo ma la famiglia

- **La psicoterapia familiare salva il ragazzo, cura la famiglia e vaccina i membri per le future generazioni.**
- **Un corso di alfabetizzazione non produce effetto solo negli adulti a cui si insegna ma eleva il livello culturale della società in cui si è effettuato l'alfabetizzazione per il presente e per il futuro.**
- **Considerare la famiglia come paziente più che il suo membro , bambino o adolescente, eleva la qualità della salute mentale di un popolo nel presente e nel futuro. *G. Ariano***

La Famiglia da Paziente a Terapeuta

